
Il santuario di Tirano affidato ai sacerdoti dell'Opera
Don Giampiero Franzì in qualità di rettore
e don Marco Granoli in qualità di collaboratore e confessore
sono i sacerdoti dell'Opera al santuario di Tirano

“BENE AVRAI... !” TRACCE DI UN FEELING CON LA MADONNA

Un dipinto rappresenta Maria, giovane mamma, che con una premura indicibile solleva la coperta che ricopre il bambino Gesù, e lo osserva con ineffabile amore, quasi con un senso di costante imperitura protezione. La scena di questo quadro mi sembra richiamare il rapporto tenero, filiale e ardente tra la Madonna e don Folci, tra la Madonna e l'Opera di don Folci.

Don Folci celebrò la sua prima Messa il 14 luglio 1913 nel santuario del s. Crocifisso a Como ed il giorno seguente celebrò la sua seconda Messa nel santuario della B. V. di Lezzeno sopra Bellano. Sono, queste, scelte non casuali nell'itinerario sacerdotale del Padre, che nel Crocifisso e nella Madonna troverà tanta luce per le sue realizzazioni. Primolo fu il suo primo campo di lavoro, assegnatogli il 15 luglio stesso, anche se alcuni giorni dopo gli si sarebbe comunicato che il Vescovo era dovuto tornare sulle sue decisioni. E' Primolo un paesello dell'Alta Valmalenco, stretto attorno ad un devoto santuario mariano. Un feeling, quello con la Madonna, che durerà per tutta la vita. La materna donazione e l'at-

tenzione tutta particolare di Maria, don Folci l'ha voluta quasi esprimere nella statua della Madonna Addolorata, posta nella navata laterale destra del santuario del Divin Prigioniero a Valle. La Madonna, con gesto d'amore doloroso e sereno stringe tra le braccia Gesù morto e sembra essere così partecipe del motivo della Redenzione da farlo tutto suo ed offrire se stessa con Gesù al Padre.

Primavera del 1953: don Folci si reca in pellegrinaggio al santuario della Madonna del Soccorso di Ossuccio, sul lago di Como.

Da quel pellegrinaggio tornò portandosi dentro uno di quei progetti che lui stesso sentiva quasi irrealizzabili, ma che gli rimase in fondo all'anima per un ventennio, affiorando di quando in quando con prepotenza facendogli dire con convinzione “La Madonna ci vuole lassù, accanto a lei, in quel suo santuario”. Nel 1958 iniziarono le trattative concrete con la Curia di Como per affidare la gestione del santuario all'Opera. Il 23 febbraio 1960 don Folci veniva nominato Rettore del santuario.

A lui più che essere chiamato rettore sarebbe piaciuto essere "servitore della Madonna del Soccorso" e si proponeva di esserlo perché "Certi buon serviti" di Lei dan buon passaporto per l'Aldilà... Una volta rettore, don Folci adattò in modo rapido e sommario gli edifici adiacenti al santuario, così da poter alloggiarvi una piccola comunità di preseminaristi e di suore... Don Folci fu sempre legato a quel santuario; anche il suo ultimo viaggio prevede una sosta al santuario, dove incontrò suore e preseminaristi, che chiamava "i prediletti della Madonna."

La permanenza dei membri dell'Opera don Folci presso il santuario del Soccorso durò fino al 1990 circa, quando la direzione del santuario fu restituita alla diocesi di Como.

Don Folci era ormai tornato alla casa del Padre, ma l'amore di Maria verso i figli di don Folci era in attesa di manifestarsi in modo sensibile di nuovo. Nella cappella della Madonna della chiesa parrocchiale B. V. Addolorata in s. Siro, nell'animo di un sacerdote si formò un desiderio "E se chiedessimo un santuario mariano?". Lo confidò al confratello, che lo fece suo... E la diocesi di Como nell'anno 2003 affidò la direzione del santuario di "Maria, madre di misericordia" di Gallivaggio in Valchiavenna ai sacerdoti dell'Opera don Folci.

Il santuario, con la collaborazione fattiva dei parroci valchiavennaschi, divenne un polo di attrazione spirituale per le persone. Si formò una vera comunità con le famiglie della parrocchia, e la misericordia di Dio, con l'intercessione di Maria, attraverso il

sacramento della Riconciliazione si estese a tante persone.

Nel 2007 la diocesi ritenne opportuno inviare i sacerdoti dell'Opera altrove, ma in quest'anno di grazia 2014 ha affidato loro la direzione del santuario della Madonna di Tirano.

Mentre andava verso il suo campicello, a Mario Homodei la mattina del 29 settembre 1504 apparve la Madonna che dapprima gli fece uno stupendo augurio: "Bene avrai!"; poi, indicandogli il luogo preciso - ora racchiuso nella cappella dell'apparizione -, espresse il desiderio di una cappella in suo onore. Erano tempi tristi per Tirano quelli: dominazioni dei francesi, dei grigioni, scorribande di truppe imperiali austriache; nonché la peste, la carestia e la diffusa miseria. "Bene avrai!" poteva sembra una beffa irrisoria...; ma ben 78 fatti prodigiosi sarebbero avvenuti tra quel giorno di settembre del 1504 ed il 1° agosto 1519, tutti registrati nel "libro dei miracoli", iniziato il 28 luglio 1505.

La Madonna, attraverso i superiori della diocesi di Como ci vuole là.

Con quale spirito?

Penso e suppongo con l'intento innanzitutto di chiedere a Maria (Bene avrai...) di far capire loro qual è il vero bene per loro, di chiederlo con tanta umiltà e fiducia, pronti generosamente a viverlo. Contemporaneamente di accogliere i diversi sacerdoti che nel corso degli anni hanno già seminato tanto bene, e disposti ad aiutare i giovani nel comprendere qual è il loro vero "Bene" e viverlo decisamente.

Attraverso il ministero della Riconciliazione, la Misericordia di Dio sarà abbondante su di loro ed attraverso loro per tante anime. Che ogni persona parta dal santuario e torni alle propria casa confermata nella fede, consolata dalla speranza che Dio ama

sempre, e che la misericordia sperimentata spinga a sanare, come il samaritano, le piaghe dei fratelli. Ed il "Bene avrai !" si allargherà per le vie del mondo.

Don Marco Granoli



Anniversario di fondazione
dell'Opera a Como

LA PROMESSA DEFINITIVA DI DON MATTEO

Il giorno 28 novembre, nel contesto delle celebrazioni per l'ottantottesimo anniversario di fondazione dell'Opera, a Como, presso l'Istituto Santa Croce, don Matteo Forni (che il 13 luglio 2013 aveva pronunciato la prima promessa) con la promessa definitiva è entrato a pieno titolo nell'Associazione dei sacerdoti di Gesù Crocifisso... Per il momento continuerà a svolgere il compito di cappellano presso l'Istituto Santa Croce.

Alla nostra richiesta di esprimere i sentimenti che hanno caratterizzato la giornata per lui così importante, don Matteo così ci ha scritto:

"Tra le varie cose che ho fatto per prepararmi bene alla promessa definitiva, sono andato a rileggermi cosa dissi il 13 luglio dell'anno scorso. In occasione della prima promessa (pronunciata nel giorno in cui si celebrava il centenario della prima Messa di don Folci), feci riferimento a tre brani evangelici; alla chiamata di Matteo, alle parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa e alla cosiddetta parabola "sconcertante"... È su

quest'ultimo brano che voglio tornare. I servi, chiamati a varie ore del giorno nella vigna, vengono pagati tutti allo stesso modo, sia che abbiano lavorato un'ora, tre ore, nove ore. Ciò suscita il disappunto di quelli che hanno iniziato all'alba. Io non sono entrato nell'Opera alla prima ora, alla fine delle elementari o in prima media. Ho chiesto di essere ammesso tra i sacerdoti di Gesù Crocifisso più di vent'anni dopo la mia ordinazione sacerdotale.

Mi sono paragonato a quelli che, nella parabola (Mt 20,1-15), hanno cominciato a lavorare alle tre del pomeriggio. Nessun operaio, a parte quelli della prima ora, sa cosa riceverà...La promessa del padrone è vaga ma, nel contempo, rassicurante: "quello che è giusto ve lo darò". Così è per me. Quanto tempo mi resta da vivere? Quanti anni potrò dedicare all'Opera? Cosa potrò fare? Dove? So che il Signore mi guiderà, attraverso le buone ispirazioni (che potrò sottoporre ai Superiori), attraverso le proposte che mi faranno i Superiori stessi. So che il Signore, alla fine, mi darà "quello che è giusto".

Per ora mi é chiesto di rimanere qui, a Santa Croce, a servizio del preti ospiti, delle suore e degli altri "inquilini" dell'Istituto. Lo farò meglio che potrò. Mi aiuti il Signore Gesù ad avere - da buon sacerdote di Gesù Crocifisso - i suoi stessi sentimenti. Nell'orto degli ulivi, all'inizio della dolorosa Pas-

sione, il Signore, è vero, ha detto: "se possibile, passi da me questo calice"... Ha subito aggiunto però: "non la mia ma la tua volontà sia fatta, o Padre"... Che nei momenti tristi, quando la delusione prende, la salute manca, la tristezza aumenta, sappia anch'io, come Gesù e come Maria, dire sempre "fiat".



Anniversario di fondazione dell'Opera a Valle

COME IN UNA FAMIGLIA VERA E PROPRIA

Alcuni sacerdoti dell'Opera e una rappresentanza di ex alunni e amici si sono trovati a Valle di Colorina sabato 29 novembre per commemorare l'anniversario di fondazione dell'Opera che ha compiuto 88 anni di vita. Abbiamo vissuto una mattinata molto significativa, intensa e ricca di preghiera fatta insieme, che ha recato a tutti un'immensa gioia. E' stato veramente bello condividere questo appuntamento annuale che ha una rilevanza unica.

Riguardo a questo giorno, così leggiamo nell'inserto per l'adorazione riportato in questo numero del Richiamo: Il 13 luglio 1942, 29° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, Don Folci rivolse alle Ancelle di Gesù Crocifisso queste ardenti parole. Aiutino ciascuno di noi a comprendere la grandezza della vocazione sacerdotale e a pregare ancora più intensamen-

te perché i ministri del Signore vivano una "vita santa".

"Mie figliuole, ci riuniamo oggi come in una famiglia vera e propria a lodare, benedire, ringraziare, pregare il Signore, in una circostanza che, tra tutte quelle che ci raccolgono, durante l'anno, ha particolare significato per noi, perché si ricorda il sacerdozio, la grazia immensa che il Signore ha fatto a colui che ora è vostro padre. Ha guardato con occhi di compiacenza, come al giovane ricco del Vangelo, a quel bambino di un tempo, come ha guardato con occhi di compiacenza a voi: ci ha amato e ci ha chiamato!"

Così è stato anche per noi che abbiamo partecipato a questa splendida giornata. Ci siamo sentiti come una famiglia vera e propria e insieme abbiamo lodato e pregato il Signore per la santità dei sacerdoti e dei laici e per il dono di numerose e sante vocazioni.

Racconto di una storia di amicizia con le suore di S. Croce

UN MEMORABILE VIAGGIO A COMO

Inizia ora il racconto di una storia di amicizia speciale che dura da un po' di anni e che non si interrompe nemmeno quando ci sono tanti chilometri di distanza!

Da Minturno, in provincia di Latina, il 18 agosto scorso, insieme con mio marito, i miei bambini e mio nipote Luca sono partita alla volta di Como: meta, l'Istituto S. Croce delle Ancelle di Gesù Crocifisso. Mi ci spingeva il rapporto umano, familiare, iniziato più di venti anni fa nel Seminario di Sessa Aurunca, in occasione di un incontro di preghiera ove ho conosciuto Don Gian Piero Franzì e Suor Lucia Sposetti, Suor Annamaria Fendoni, Suor Teresina e Suor Silvana. Che incontro fu quello! Don Gian Piero per diversi anni è rimasto il mio confessore e la mia guida e ancora oggi conservo nella memoria le parole, i consigli e i suggerimenti suoi.

Quel rapporto speciale e profondo instaurato anche con le Suore si è mantenuto vivo in tutti questi anni, malgrado la distanza che ci separava. Sono persone speciali che hanno segnato la mia vita e che anche i miei cari hanno avuto modo di conoscere attraverso i miei racconti.

Finalmente ad agosto anche loro hanno conosciuto le Suore personalmente, e che emozione, vedere Raffaele, il mio bambino che ha sei anni, scendere dal treno e correre incontro a Suor Lucia alla stazione, chiamandola per nome, come se l'avesse sempre conosciuta! E che gioia per me rivedere Suor Lucia dopo 17 anni.!

È proprio vero che il tempo trascorre velocemente: sembra ieri quando le nostre care Suore partirono da Sessa A. alla volta del Preseminario S. Pio X in Vaticano da dove, dopo poco tempo, vennero trasferite a Como.

Le rividi nel gennaio 1997, invitata da loro a S. Croce, dove rimasi una settimana insieme con mia sorella, con l'impressione di trovarci in famiglia. Chiunque arriva in casa vive un'accoglienza singolare da parte di tutte le Suorine che però non rividi più per ben diciassette anni, fino al 18 agosto scorso. Di quel giorno così bello ricordo ogni momento, ogni pensiero, ogni emozione: l'attesa, il viaggio, l'arrivo, l'incontro con le suore.

I miei bambini, con mio marito e mio nipote, dopo l'incontro con le Suore, hanno subito sentito di essere oggetto di un'accoglienza calorosa e

di trovarsi in un ambiente familiare. E' stato naturale alzarsi la mattina e partecipare alla s. Messa, così com'era bello era passare qualche momento insieme dopo i pasti. A Raffaele è piaciuto molto giocare con Suor Domenica con una trottolina colorata; chiacchierare un po' con suor Maria nel giardino della casa, dove ha notato tanti particolari e specialmente le zucche ancora piccole nell'orto. La suorina che gli è rimasta più impressa insieme alle altre, è stata suor Carolina, che gli ha trasmesso tanta tenerezza.

Anche Giulia è stata colpita dal senso di bontà comunicato dalle suore, e mi ha pure rimproverata perché non gliel'avevo fatte conoscere prima, quando c'era ancora anche Suor Annamaria.

I giorni lì sono trascorsi molto in fretta. Ovviamente non abbiamo mancato di visitare il centro della città, il Duomo e il lungolago, il tempio di Volta e la Chiesa del Crocifisso. Ci siamo recati a Villa Carlotta a Tremezzo e di lì poi con un battello abbiamo raggiunto Bellagio. Esperienza nuova e impagabile è stata per i bambini la funicolare per Brunate: anche lì è da apprezzare la cura dell'ambiente, la Chiesa e il panorama in alto dal Faro di Volta. Infine una capatina a Cantù famosa per i pizzi.

La sera prima della partenza per il ritorno a casa, naturalmente i miei bimbi mi chiedevano di restare ancora... I momenti più belli sono così: scorrono in fretta e non si dimenticano mai.

Michela Tufano

